

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Sedimentazioni della modernità. Case sulle Alpi del Novecento

Sédimentations de la modernité. Maisons des Alpes au XXe siècle /
Sedimente der Moderne. Häuser in den Alpen des 20. Jahrhunderts /
Usedline modernosti. Hise 20. stoletja v Alpah /
Sedimentations of modernity. Houses on the
twentieth century Alps



ArchAlp è una rivista internazionale che si occupa di architettura e paesaggio alpino; è pubblicata dal centro di ricerca «Istituto di Architettura Montana» – IAM del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino.

ArchAlp is an international journal about alpine architecture and landscape; it is published by the research center «Istituto di Architettura Montana» – IAM of the Dipartimento di Architettura e Design of the Politecnico di Torino.

iAM

Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana



**POLITECNICO
DI TORINO**

Dipartimento
di Architettura e Design



Bononia University Press

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / New series: n.3
Anno / Year: 12-2019

Rivista del Centro di Ricerca / Journal of the Research center
Istituto di Architettura Montana – IAM

ISBN 978-88-6923-479-8
ISSN Stampa 2611-8653
ISSN Online 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Copyright © 2019 Politecnico di Torino

Direttore responsabile / Chief editor: Enrico Camanni
Direttore scientifico / Executive director: Antonio De Rossi
Comitato editoriale / Editorial board: Antonio De Rossi, Roberto Dini, Eleonora Gabbarini, Stefano Girodo
Art Direction: Marco Bozzola
Segreteria di redazione / Editorial office: Antonietta Cerrato

Comitato scientifico / Advisory board:
Werner Bätzing (Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg);
Gianluca Cepollaro (Scuola del Governo del Territorio e del Paesaggio - Trentino School of Management); **Giuseppe Dematteis** (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - Politecnico di Torino); **Michael Jakob** (Haute école du paysage, d'ingénierie et d'architecture de Genève, Politecnico di Milano, Accademia di Architettura di Mendrisio - Università della Svizzera italiana); **Luigi Lorenzetti** (Laboratorio di Storia delle Alpi, Accademia di Architettura di Mendrisio - Università della Svizzera italiana); **Paolo Mellano** (Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino); **Gianpiero Moretti** (École d'Architecture de Laval - Québec); **Luca Ortelli** (École Polytechnique Fédérale de Lausanne); **Armando Ruinelli** (Architetto FAS - Soglio/Grigioni); **Bettina Schlorhauser** (Universität Innsbruck); **Alberto Winterle** (Architetti Arco Alpino, Turris Babel); **Bruno Zanon** (Università di Trento, Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio - Trentino School of Management).

Corrispondenti scientifici / Scientific Correspondents:
Giorgio Azzoni, Corrado Binel, Francesca Bogo, Nicola Braghieri, Carlo Calderan, Conrandin Clavuto, Simone Cola, Federica Corrado, Massimo Crotti, Davide Del Curto, Arnaud Duthheil, Viviana Ferrario, Caterina Franco, Luca Gibello, Gianluca d'Incà Levis, Laura Mascino, Andrea Membretti, Giacomo Menini, Marco Piccolroaz, Gabriele Salvia, Enrico Scaramellini, Marion Serre, Daniel Zwangslleitner.

Progetto grafico / Graphic design: Marco Bozzola e Flora Ferro
Impaginazione / Layout: DoppioClickArt, San Lazzaro di Savena, BO
Stampa / Print: Ge.Graf Bertinoro, FC
Curatori del numero / Theme editors: Antonio De Rossi, Roberto Dini, con la collaborazione di Eleonora Gabbarini e Stefano Girodo
Copertina / Cover: Villaggio ENI, Corte di Cadore, Edoardo Gellner, 1956.

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione o adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.
ArchAlp è pubblicata semestralmente e inviata in abbonamento postale.
Abbonamento cartaceo 4 numeri (novembre 2018, maggio 2019, novembre 2019, maggio 2020): € 100,00 per uso personale, spese di spedizione per l'Italia incluse; € 140,00 istituzionale, spese di spedizione per l'Italia incluse. Spese di spedizione per l'estero (non incluse nel prezzo dell'abbonamento): € 25,00. Il prezzo del singolo fascicolo è di € 28,00 per uso personale e di € 35,00 per uso istituzionale. Non sono incluse nel prezzo le spese di spedizione per il singolo fascicolo per l'estero (€ 5,00). È possibile pagare la tariffa con versamento su C/C postale n. 51787067 (intestato a Bononia University Press), con assegno bancario non trasferibile intestato a Bononia University Press oppure con carta di credito. Variazioni di indirizzo devono essere comunicate tempestivamente allegando l'etichetta con il precedente indirizzo. L'invio dei fascicoli non pervenuti avviene a condizione che la richiesta giunga entro 3 mesi dalla data della pubblicazione. Per informazioni e acquisti: abbonamenti@buponline.com.
A norma dell'articolo 74, lettera c del DPR 26 ottobre 1972, n. 633 e del DM 28 dicembre 1972, il pagamento dell'IVA, assolto dall'Editore, è compreso nel prezzo dell'abbonamento o dei fascicoli separati, pertanto non verrà rilasciata fattura se non su specifica richiesta.



**POLITECNICO
DI TORINO**

Dipartimento
di Architettura e Design

Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino
Viale Mattioli 39, 10125 Torino - Italy
Tel. (+39) 0110905806
fax (+39) 0110906379
iam@polito.it
www.polito.it/iam



Bononia University Press
Via Foscolo 7, 40124 Bologna - Italy
Tel. (+39) 051232882
fax (+39) 051221019
info@buponline.com
www.buponline.com

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / *New series* n. 03 - 2019

Sedimentazioni della modernità. Case sulle Alpi del Novecento

Sédimentations de la modernité. Maisons des Alpes au XXe siècle /
Sedimente der Moderne. Häuser in den Alpen des 20. Jahrhunderts /
Usedline modernosti. Hise 20. stoletja v Alpah / Sedimentations
of modernity. Houses on the twentieth century Alps

Indice dei contenuti

Contents

Editoriale / Editorial	8
<hr/>	
1. Temi	
Case della modernità alpina. Spazi inaugurali di apertura, sperimentazione, sedimentazione / Houses of Alpine modernity. Inaugural spaces of openness, experimentation, sedimentation <i>Antonio De Rossi</i>	13
<hr/>	
2. Esperienze	
L'art de vivre en montagne, selon Charlotte Perriand / The art of mountain living, according to Charlotte Perriand <i>Claire Grangé</i>	25
La "nave" che salpa verso il paesaggio alpino: villa Borsotti a Balme / The "ship" that sets sail for the alpine landscape: Villa Borsotti in Balme <i>Roberto Dini</i>	37
Mirare al paesaggio. La casa Cattaneo di Carlo Mollino sull'altopiano di Agra / Aim for the landscape. The Cattaneo house by Carlo Mollino on the Agra plateau <i>Sergio Pace</i>	45
Geometria "imperfetta": Luigi Vietti, villa La Roccia a Cannobio / "Imperfect" geometry: Luigi Vietti, Villa La Roccia in Cannobio <i>Veronica Dell'Aira</i>	59
Quando il Moderno cerca radici. Casa Balmelli di Tita Carloni e Luigi Camenisch / When the Modern puts down roots. Casa Balmelli of Tita Carloni and Luigi Camenisch <i>Nicola Navone</i>	67
Le case di Pietro Lingeri sull'Isola Comacina / The houses of Pietro Lingeri on the Comacina Island <i>Chiara Baglione</i>	77

- «Ma sono anche artisti». La casa Clerici di Asnago e Vender a Chiesa in Valmalenco, 1940-41 / «But they are also artists». The Clerici house of Asnago and Vender in Chiesa Valmalenco, 1940-41
Stefano Poli 87
- La Rinascita. L'opera di Bruno Morassutti a San Martino di Castrozza nell'alveo del suo tempo / The rebirth. The work of Bruno Morassutti in San Martino di Castrozza within the fold of his time
Alessandro Colombo, Roberto De Biasi, Francesco Scullica 93
- Wie baue ich mein Haus? Edoardo Gellner e il dilemma dell'architetto / Wie baue ich mein Haus? Edoardo Gellner and the architect's dilemma
Michele Merlo 101
- Is there an autochthonous "Tyrolean Modernism"?
Bettina Schlorhauser 117
- Le case di Lois Welzenbacher, dispositivi che reinventano lo spazio alpino / The houses of Lois Welzenbacher, devices that reinvent the Alpine space
Antonio De Rossi, Laura Mascino 127
- Modernità discreta: Loos costruisce in montagna / Discreet modernity: Loos builds in the mountains
Luca Ortelli 135





La Rinascita. L'opera di Bruno Morassutti a San Martino di Castrozza nell'alveo del suo tempo

The rebirth. The work of Bruno Morassutti in San Martino di Castrozza within the fold of his time

The twin houses of San Martino di Castrozza constitute the beginning of an activity that led Bruno Morassutti to engage with the Alpine theme throughout his activity: at the beginning there were the two small, twin houses (1954-1957), then he moved on to a large family holiday home (1957-1958), both with Angelo Mangiarotti, and then he experimented with the "Fontanelle" in the 1960s. The traditional stylistic features in the houses of San Martino find a balance, a grace and an elegance that, over sixty years later, do not cease to convince. The restoration of San Martino is measured in a balanced relationship between empty and full, in continuity with the elements that characterize the alpine architecture and the wise use of the materials offered by the territory: wood and stone. The two buildings, identical but individually distinct, thanks to two simple movements of flanking and staggering, are characterized by a solid stone masonry that draws two L-shaped walls. The masonry, strongly anchored to the ground, is counterbalanced towards the valley by a large window in wood and glass that spreads over two levels and guarantees lighting and direct views of the surrounding landscape from the living area. The link with the rural architecture of the area is well summarized, in addition to the materials, by the typologically relevant elements including the traditional symmetrical pitched roof with the structural warp in fir trunks. The roof, detached from the perimeter walls, is supported by wooden columns and partitions, a refined compositional choice that generates an unusual glass surface.

Alessandro Colombo

Architect, carries out his activity in the field of design ranging from exhibition and interior design to architecture and communication. He is a professor at the Politecnico di Milano, Naba, Politecnico di Torino. With Bruno Morassutti he participates in competitions and projects.

Roberto De Biasi

Graduated from the Istituto Universitario di Architettura di Venezia - IUAV, supervisor prof. Bernardo Secchi. Since 2000, with Valentino Stella, he shares the De Biasi - Stella Architetti Studio in Belluno. The activity is focused on the themes of architectural design, equipment and realization of exhibitions and events.

Francesco Scullica

Architect, PhD in Interior Architecture is associate professor in Industrial Design at the Design Department of the Politecnico di Milano. He studies, editing texts and articles, the figure and the work of Bruno Morassutti, with whom he collaborated professionally.

They are founding members of the cultural association Bruno Morassutti Project with Antonella Morassutti, Valentina Morassutti, Sebastiano Rech Morassutti, Nicola Agazzi, Gerolamo Ferrario, Paola Garbuglio. The Association was founded in 2018 with the aim of promoting the study and promotion of the figure and work of Bruno Morassutti.

Keywords

Modernism, organicism, alpine architecture, tradition, innovation.

La rinascita che interessa l'Italia nel dopoguerra pone ben presto il tema del godimento delle bellezze naturali, mari, laghi, colline e monti, riscoprendo il tema delle vacanze che, appena accennato per i più fra le due guerre, diventa ora dimensione reale della vita di molti e, in pochi anni, esploderà come fenomeno di massa.

In questo contesto, l'architettura inizia le prime prove al confronto con i linguaggi locali che, soprattutto sulle Alpi, sono molti, forti e storicamente fondati. Ci piace ricordare la frase, semplice, breve ed illuminante come era nel suo stile, che Bruno Morassutti pronunciò nel suo studio mentre ci raccontava dei suoi progetti a San Martino di Castrozza: «...in studio avevamo poco da fare... leggemmo di questi bandi per acquisire dei lotti fuori San Martino... decidemmo di partecipare... vincemmo... così nacquero i progetti per le case...».

Le "case" furono in verità l'inizio di un'attività che portò Morassutti a misurarsi con il tema alpino lungo tutto il corso della sua attività: all'inizio furono le due case piccole, binate (1954-1957), per poi passare ad una grande casa per le vacanze con la famiglia (1957-1958). Sempre Morassutti ci parlava della ricerca che nel progetto, condotto con il socio di allora e di molti progetti Angelo Mangiarotti, aveva condotto per capire come potessero avere le baite storiche in montagna quei rivestimenti in legno dal colore argenteo, colore che invano aveva cercato di ottenere nelle sue realizzazioni tradendo, ma in verità confermando, l'attento studio condotto sulla tradizione e sulle sue forme costruttive pur senza mai rinunciare alla sua caratteristica, oseremmo dire strutturale, di architetto della modernità.

Una foto d'epoca, semi notturna, rende evidente il risultato di tale attitudine: i materiali sono quelli che l'architettura alpina ha utilizzato per secoli, il legno, la pietra, ma il tetto si stacca e quasi libra nell'aria adagiato su un letto di luce che traspare dai leggeri serramenti anch'essi rigorosamente in legno, ma dal disegno, dalle dimensioni, dalla poetica indubbiamente moderne.

Più che un linguaggio sperimentale – quello arriverà più tardi negli anni Sessanta con il famo-

so condominio sempre a San Martino – si tratta quasi una necessità dello spirito progettuale di due giovani progettisti che, forti di esperienze allora inusuali oltreoceano, si confrontano con la tradizione e nella tradizione trovano ispirazione senza subirla, ma anzi rispettandola e mettendo in atto una indubbia innovazione tipologica, formale, e di linguaggio. È un gioco sottile e, se vogliamo, anche pericoloso – la citazione degli stilemi della tradizione ha prodotto delitti inenarrabili lungo le decadi che segnano lo sviluppo edilizio delle nostre vallate alpine – ma che, nelle case di San Martino, trova un equilibrio, una grazia ed un'eleganza che, a più di sessant'anni di distanza, non smette di convincere.

Tradizione e innovazione. La composizione architettonica e le soluzioni tipologiche

Rispetto alla contemporanea villa Morassutti e al successivo intervento del condominio "Fontanelle" sempre a San Martino di Castrozza, le due case per vacanze forse meglio coniugano la difficile dicotomia tra tradizione e innovazione.

Bruno Morassutti e Angelo Mangiarotti inseguono in questo progetto lo stesso obiettivo di Franco Albini che qualche anno prima, nel Rifugio Pirovano, si era misurato nel difficile tema della definizione di un'immagine rinnovata dell'architettura alpina senza trascurare la tradizionale tipologia costruttiva locale. Del resto non si possono dimenticare al riguardo le coeve esperienze di Carlo Mollino, Gino Valle ed Edoardo Gellner, che nello stesso periodo avevano affrontato in modo innovativo il tema del costruire in montagna senza cadere nella retorica del pittoresco.

L'intervento di San Martino si misura in un equilibrato rapporto tra vuoti e pieni, in continuità con gli elementi che connotano l'architettura alpina e il sapiente uso dei materiali offerti dal territorio: il legno e la pietra.

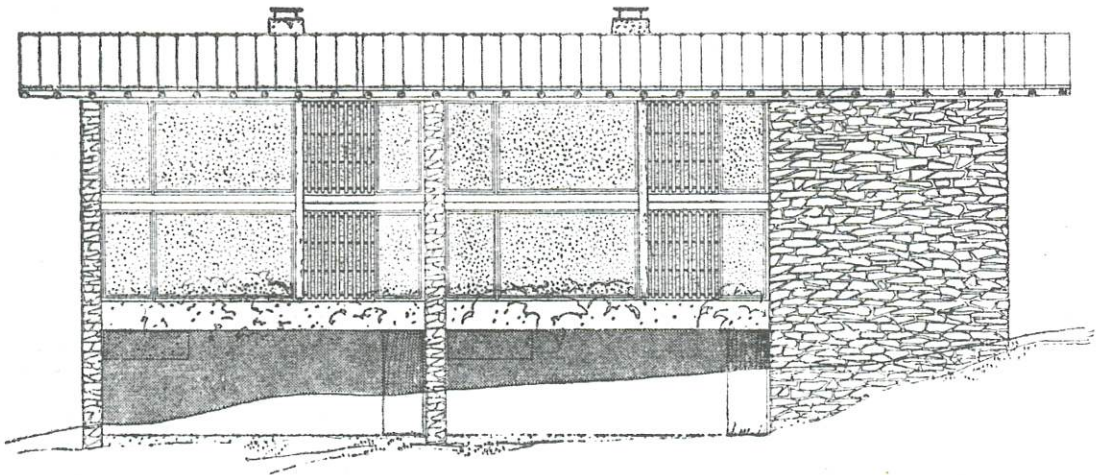
Bruno Morassutti amava ricordare spesso che in natura si trovano delle composizioni spontanee fatte da fiori, funghi, sassi... e che le due case, così accostate, guardano agli agglomerati montani, caratterizzati da costruzioni addossate le une alle altre (sia per questioni costruttive, ma soprattutto per ra-

In apertura

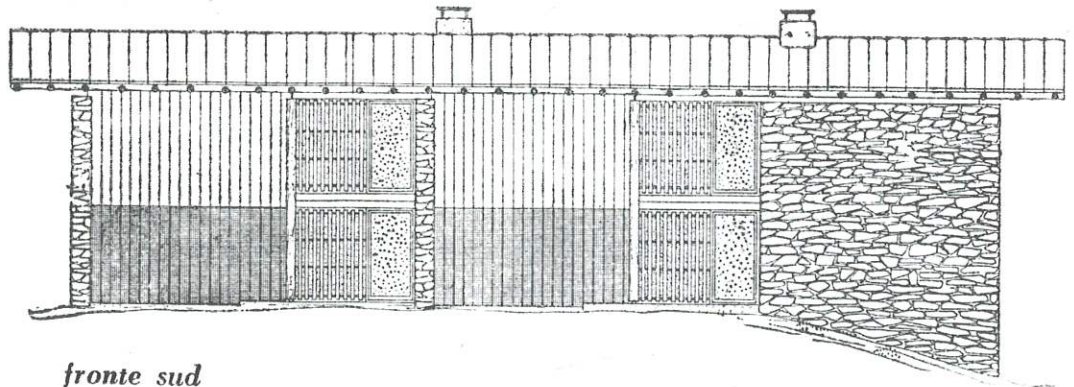
L'esterno.

Tutte le fotografie sono di Giorgio Casali (Archivio Studio Angelo Mangiarotti, Milano).

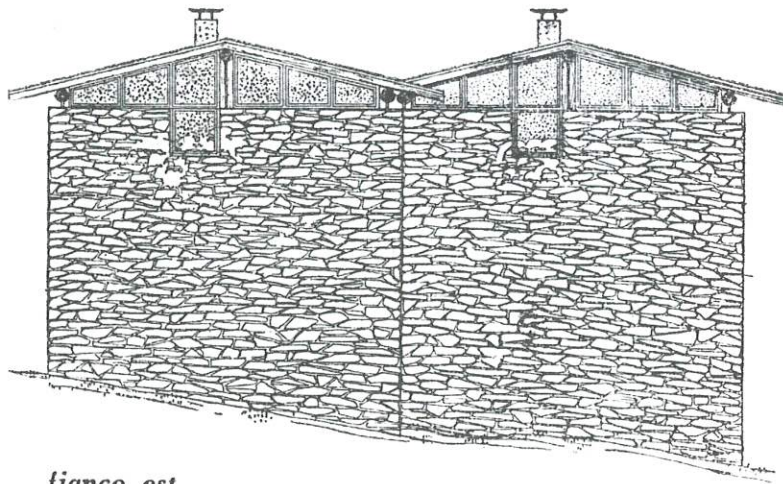
1



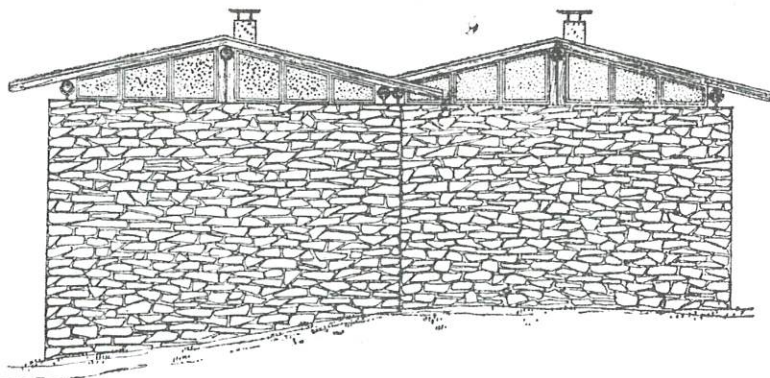
fronte nord



fronte sud



fianco est



fianco ovest

Fig. 1
Tavole di progetto
(Archivio Studio
Bruno Morassutti,
Università IUAV di
Venezia).

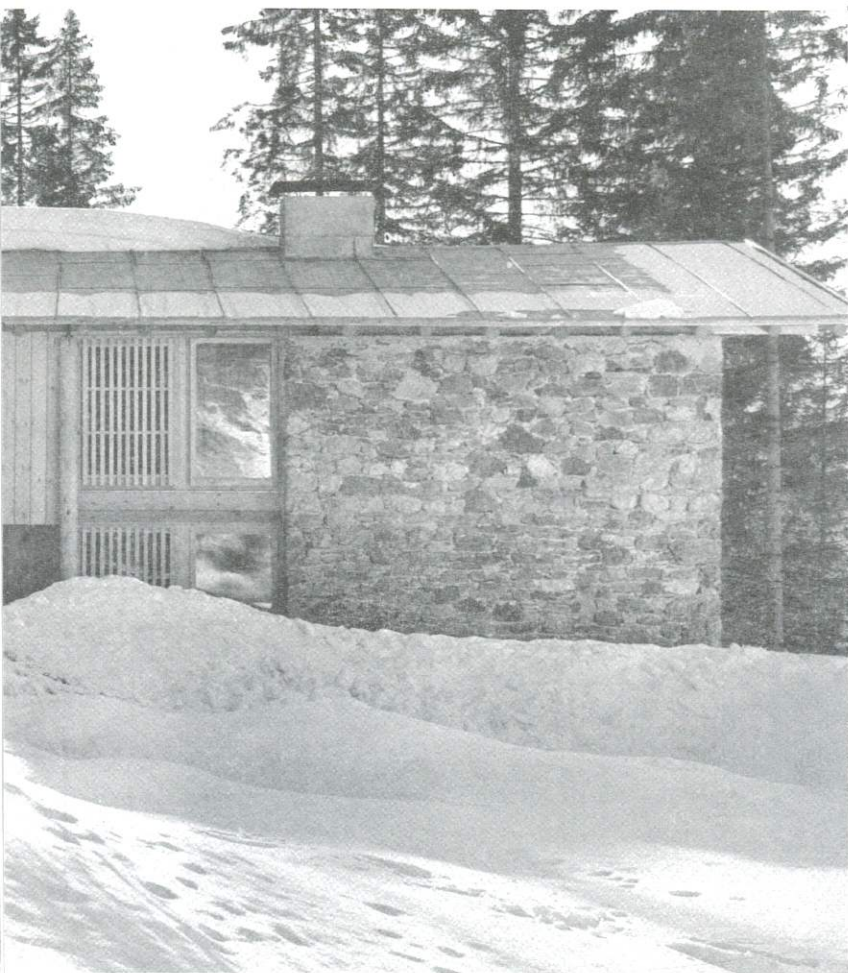


Fig. 2
L'esterno.

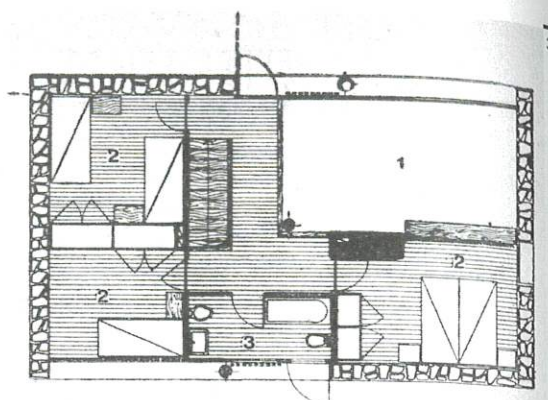
Fig. 3
Tavole di progetto
(Archivio Studio
Bruno Morassutti,
Università IUAV di
Venezia).

gioni di protezione dalle intemperie), ma raggiungono anche un'organicità grazie alla condivisione del muro. Il tutto è un'aggregazione che permette però alle due unità di raggiungere ognuna la propria privacy: elemento importante per Morassutti e che si riscontra sia nel condominio "Fontanelle" sia nella villa Von Saurna. L'intento era dare ad ogni nucleo la sua autonomia di accesso evitando assoggettamenti secondo la lezione imparata in Nord America per il tramite di una cultura architettonica "democratica" vista non solo in Frank Lloyd Wright.

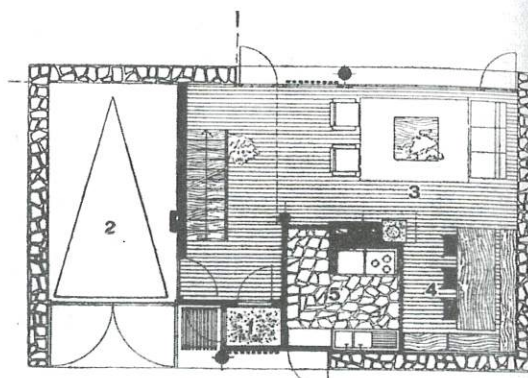
I due corpi identici, ma individualmente distinti, grazie a due semplici movimenti di affiancamento e sfalsamento, si contraddistinguono per una solida muratura in pietra che disegna due setti ad L.

La muratura, fortemente ancorata al terreno, è controbilanciata verso valle da un grande serramento in legno e vetro che si sviluppa su due livelli e garantisce l'illuminazione e la vista diretta al paesaggio circostante dalla zona giorno.

I progettisti sperimentano un soggiorno a doppia altezza, una soluzione atipica che non ha riscontro nella tradizione degli ambienti di montagna, di



pianta primo piano: 1, vuoto del soggiorno;
2, camere da letto; 3, bagno.



piano terra: 1, ingresso; 2, garage; 3, soggiorno; 4, pranzo; 5, cucina.

norma contraddistinti da altezze contenute e ambienti angusti. La soluzione era già stata adottata, ma in contesti molto diversi, nella casa Perinotto e nel progetto di arredamento della casa Braunschwig.

Come nel condominio "Fontanelle", sviluppato successivamente, l'ampio serramento vetrato, su cui si affaccia la doppia altezza, viene organizzato in modo da rispecchiare l'organizzazione dello spazio interno, coniugando le esigenze distributive della casa con la matrice tipologica. Questa si ritrova nel riferimento alle baite montane tipicamente espresso nell'uso del grigliato ligneo, ma anche in un'ampia relazione con il panorama verso cui la casa apre i suoi spazi dal primo come dal secondo livello: si coniuga in tal modo la tradizione della baita, introversa per sua identità, con quell'estroversione tipica degli edifici del moderno.

Al grande serramento del fronte principale, verso valle, fa da contrappunto, sul lato opposto, un prospetto maggiormente articolato e contraddistinto da una trama in legno alternata da elementi pieni, grigliati e vetrati in cui è ricavata la bussola d'ingresso all'abitazione.



Fig. 4
L'interno.

Fig. 5
L'esterno.

Fig. 6 e Fig. 8
L'interno.

Fig. 7
L'esterno.



5

3 /

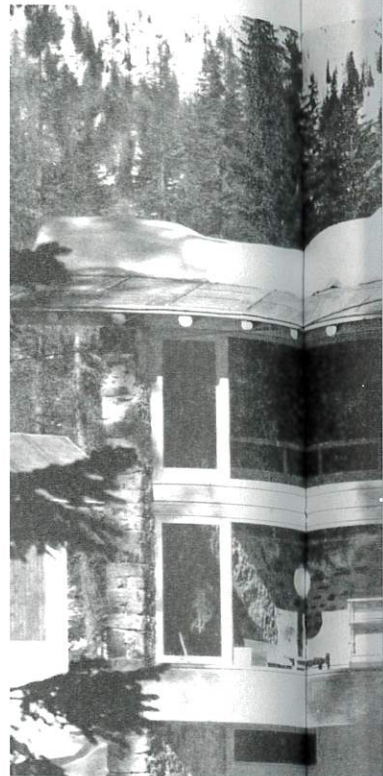
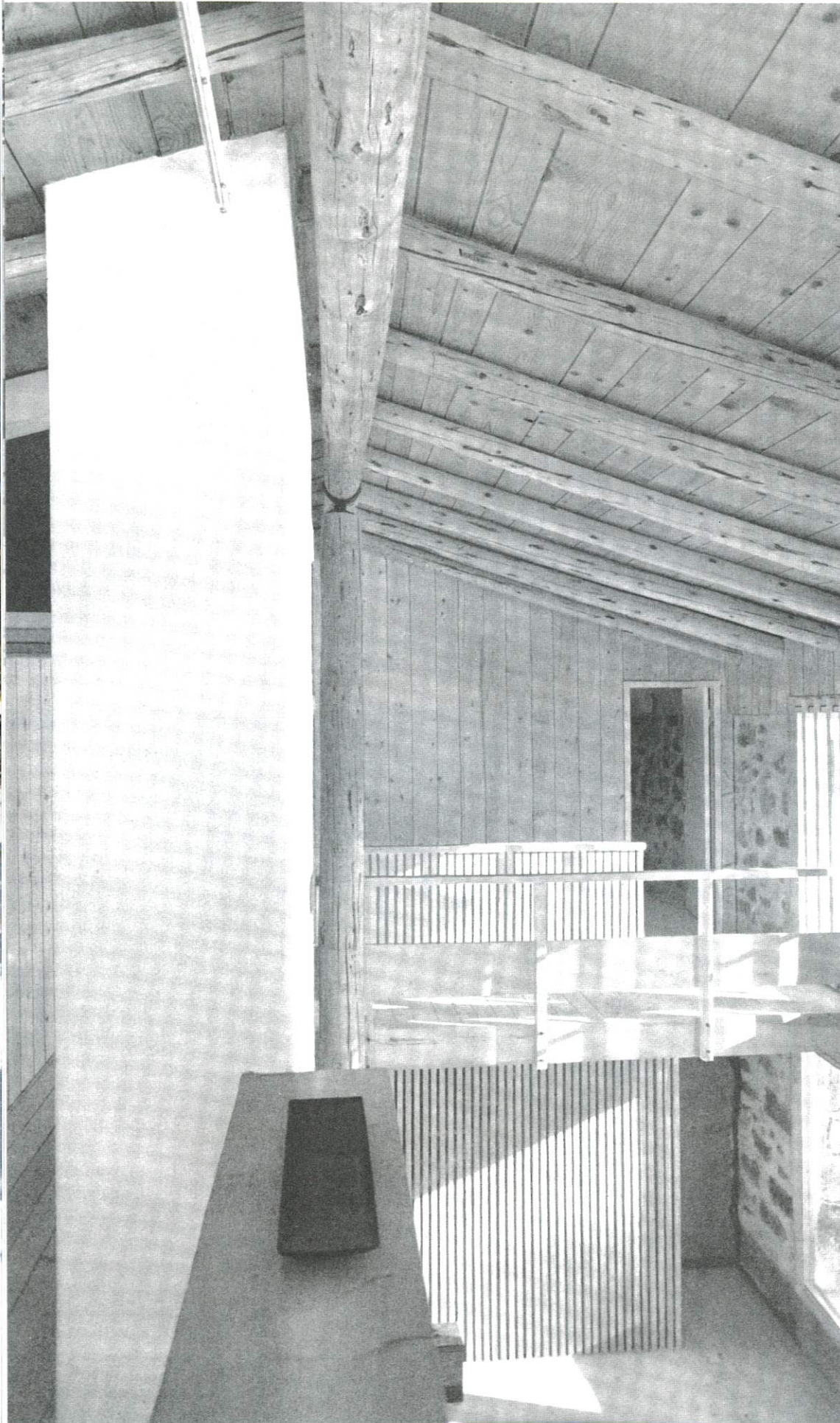
no;

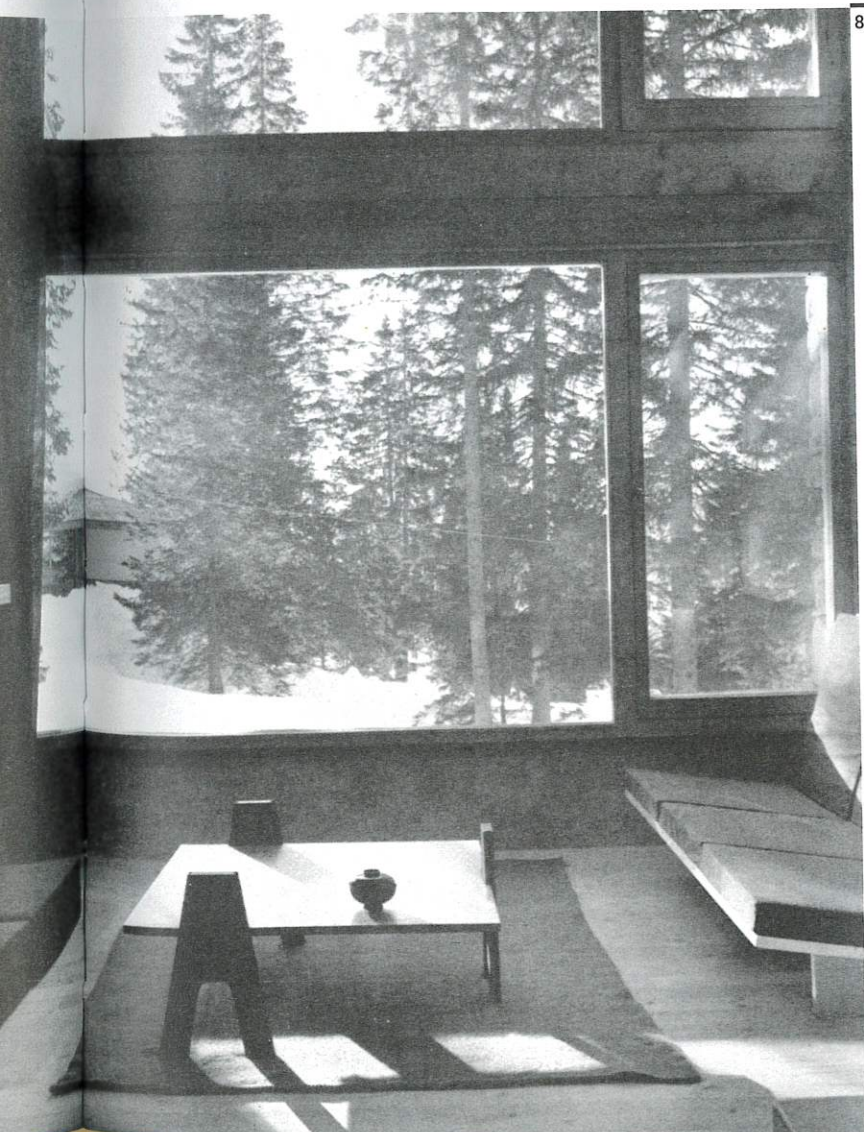
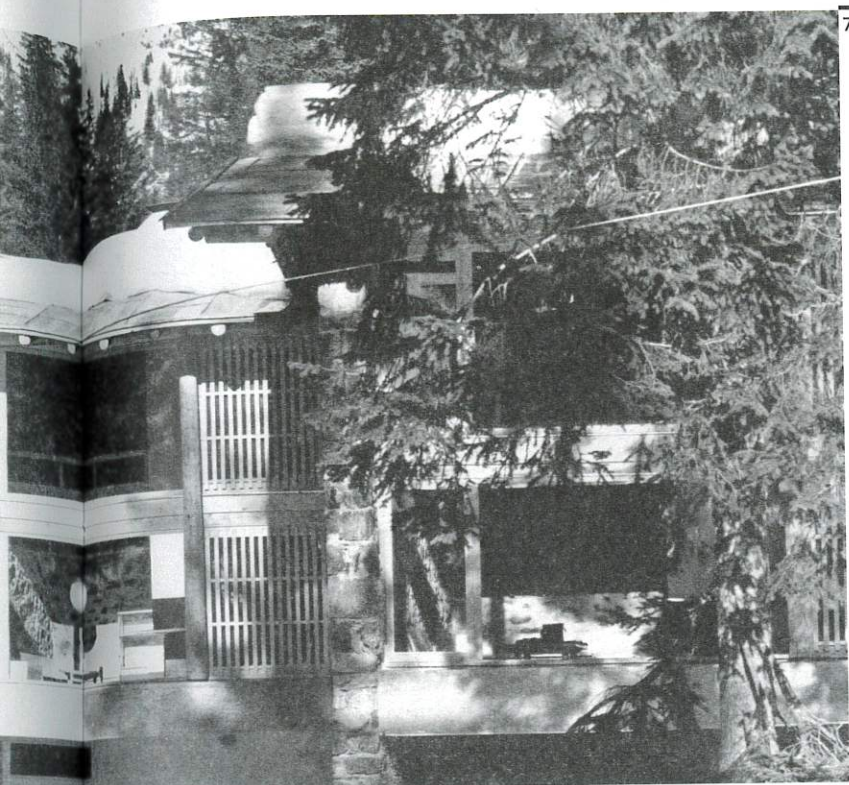
og-

am-
tta-
eri-
casa

ato
cui
o in
azio
ella
nel
esso
pia
re i
co-
ver-
egli

erso
oro-
nto
die-
in-





Il legame con l'architettura rurale della zona è bene riassunto, oltre che dai materiali, anche dagli elementi tipologicamente rilevanti tra i quali il tradizionale tetto a due falde simmetriche con l'ordito strutturale in tronchi di abete. La copertura, svincolata dalla muratura perimetrale, è retta da colonne e setti in legno: una scelta compositiva raffinata generatrice di un'inusuale superficie vetrata.

La presenza di una gerarchia di serramenti, contraddistinta da proporzioni e posizioni diverse, in stretta relazione all'orientamento, alla distribuzione e alla destinazione d'uso degli spazi interni, è frutto di un processo logico di conoscenza del tema progettuale.

Anche gli interni non tradiscono la spinta innovativa e introducono elementi che saranno presenti in molti altri progetti. In particolare, partizioni e pareti attrezzate in legno sono riconducibili ad una rigorosa attenzione al dettaglio e, più in generale, ad un rapporto tra tecniche industriali e abilità artigianali, tema molto caro ad entrambi gli architetti.

Il tema dell'arredo viene svolto con la medesima cura ed è parte integrante di un insieme di progetto coerente rientrando in un altro ambito dell'attività alla piccola scala propria dei due architetti.

Nel progetto l'ambiente principale è in relazione con altri elementi, fissi e mobili, plastici e lineari, luminosi e cromatici. È significativo come la dimensione in altezza del soggiorno sia ulteriormente accentuata dalla presenza dei tendaggi in panno di colore rosso che schermano l'intera superficie vetrata e che contrastano con il minimalismo dei bassi complementi d'arredo, realizzati con elementi ad incastro in legno chiaro di betulla, in produzione dal 1955 per Frigerio. ■

Bibliografia

(1960), «Due case a San Martino di Castrozza», in *Domus*, n. 365.

Bolzonì Luciano (2000), *Architettura moderna nelle Alpi italiane dal 1900 alla fine degli anni Cinquanta*, Priuli & Verlucca, PAVONE Canavese (TO).

ISBN 978-88-6923-479-8



€ 28,00

Alcuni prototipi abitativi elaborati tra gli anni Venti e gli anni Sessanta del Novecento sono stati fondamentali nel mettere a punto un'idea moderna dell'abitare sulle Alpi. La casa in montagna costituisce uno dei terreni privilegiati per l'architettura della modernità che reinventa così il rapporto con il paesaggio, con la storia e le tradizioni, con le tecnologie ed i materiali locali, in relazione alle nuove modalità di abitare la montagna. Questo numero illustra la profondità del patrimonio di sperimentazioni e di modelli che – attraverso sedimentazioni e stratificazioni – costituisce uno straordinario bacino di segni, linguaggi, atteggiamenti e approcci, che è ancora oggi un riferimento fondamentale per il progetto contemporaneo nel contesto alpino.

Some housing prototypes developed between the 1920s and 1960s have been fundamental in shaping a modern idea of living in the Alps. Mountain houses are one of the privileged grounds for the architecture of modernity which thus reinvents the relationship with the landscape, with history and traditions, with local technologies and materials, in relation to the new ways of living in the mountains.

This issue shows how deeply-rooted is this heritage of experimentations and models which – through a series of layers and stratifications – constitutes an extraordinary collection of signs, languages, attitudes and approaches that are still considered to be fundamental references for the contemporary project in the Alpine context.